

Polizia postale chiusa Il caso in Parlamento

Interrogazione di M5S sull'ufficio di Varese

Si sente parlare spesso di "revenge porn", ossia la condivisione web di filmati intimi senza il consenso degli interessati, di cyber bullismo e di truffe telematiche: fenomeni virtuali, con conseguenze drammaticamente reali. Insomma, il tema è attuale e molto sentito. Ma l'ufficio della Polizia postale di Varese risulta chiuso da mesi: formalmente è aperto, ma di fatto non c'è personale in servizio. Possibile? Purtroppo sì, come ormai denunciato da tempo a vari livelli. Ma ora il caso sta per approdare in Parlamento. Ad annunciarlo è il deputato del Movimento 5 Stelle, Niccolò Invidia: «Ho depositato in Commissione Affari costituzionali un'interrogazione rivolta al Ministero dell'Interno per ottenere delle risposte chiare sulle condizioni della Polizia postale di Varese - spiega il parlamentare luinese -

Questa, avendo una carenza di personale, versa in una situazione di particolare criticità, risultando ormai non operativa da ben otto mesi. In questa sezione, infatti, nel 2014 risultavano in forza solo sei operatori. Da allora il personale assegnato alla sezione si è ridotto fino a sparire. La cosa è inaccettabile. Tale condizione ha portato alla chiusura di fatto, ancorché non in via ufficiale della sezione di Varese che pure vede assegnato alla sua competenza un territorio di vasta dimensione». L'ufficio si trova nella sede delle Poste Italiane di via Casula e ovviamente ha competenza sui reati legati non soltanto alla corrispondenza

ma, soprattutto negli ultimi tempi, sui fenomeni legati al mondo delle telecomunicazioni. «Allo stato attuale - continua Invidia - i cittadini della provincia di Varese sono costretti a rivolgersi alla sezione della Polizia postale di Como ponendo in essere una situazione assolutamente inaccettabile per i cittadini della nostra provincia e allo stesso tempo difficilmente gestibile dalla sezione della Polizia postale comasca che si vede sovraccaricata di lavoro». «La mia interrogazione spera di raccogliere l'appello lanciato qualche settimana fa dal Siulp (il primo sindacato di categoria della Polizia di Stato, ndr) e va dritta al Ministero

di Matteo Salvini, a cui chiedo di assumere iniziative con urgenza, al fine di garantire la piena funzionalità della sezione della Polizia postale di Varese». Nella sua segnalazione, il deputato luinese ringrazia il Siulp di Varese e in particolare il segretario provinciale Paolo Macchi. Ed è proprio quest'ultimo ad auspicare che «con questa ulteriore attenzione, anche quanti fino a oggi non avevano saputo dell'assurdità di questa vicenda possano scoprirla: la Polizia postale di Varese è stata lasciata fintamente aperta. Non è mai stata chiusa ufficialmente ma in realtà è stata privata a oggi di tutti gli operatori. Per risolvere il problema basta assegnare personale, tra l'altro accogliendo le domande di poliziotti che vorrebbero andare lì».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo degli agenti della Polizia postale è sempre più importante; in alto, il parlamentare Niccolò Invidia e il segretario del Siulp Paolo Macchi (Foto: Archivio)